

Giustizia e Libertà

Distribuzione telematica

Periodico Politico Indipendente

Copia gratuita

Speciale: Risoluzioni del Consiglio d'Europa avverse a 2 situazioni italiane

Giustizia e Libertà è molto felice di poter fornire ai suoi lettori la possibilità di leggere due documenti di notevole interesse, sia perché permettono di esaminare la **situazione italiana** con sguardo molto più obiettivo e disincantati, senza tema che il proprio eventuale giudizio possa essere frutto di un'informazione partigiana, partitica e faziosa.

Dobbiamo quindi ringraziare sentitamente Marco Ottonelli che ci ha fornito sul sito **www.democrazialegalita.it**, la traduzione in italiano (dagli originali che sono in lingua inglese) delle due ultime risoluzioni avverse all'Italia, espresse dal Consiglio d'Europa.

Le risoluzioni a cui ci riferiamo sono la 1387 (2004) che riguarda specificatamente il «**Monopolio dei media e possibile abuso di potere in Italia**» e la n° 1388 (2004) che si riferisce alla «**legge italiana sul legittimo sospetto**», altrimenti conosciuta come Legge Cirami

Le risoluzioni sono atti non vincolanti né normativi, ma politicamente molto rilevanti, tanto rilevanti che per mezzo di esse il Consiglio d'Europa, che raggruppa 45 Stati (venti in più della UE) ha duramente redarguito l'Italia a causa dell'evidente influenza della politica governativa sui mezzi di comunicazione.

Pensare che un così vasto numero di paesi europei vede l'Italia e gli italiani a rischio di democrazia da un lato conferma le nostre preoccupazioni e dall'altro ci fa sperare nella influenza dell'Unione Europea al punto tale da illuderci che questo ci preserverà dal possibile peggioramento della attuale situazione politica.

Antonia Stanganelli

Risoluzione del Consiglio d'Europa 1387 (2004): Monopolio dei media e possibile abuso di potere in Italia

(Traduzione dal testo inglese di Marco Ottonelli)

L'Italia è un membro fondante del Consiglio di Europa e sostiene fortemente gli ideali a cui corrisponde. L'Assemblea quindi è interessata dalla concentrazione di potere politico, pubblicitario e dei mezzi di comunicazione nelle mani di una persona, il Primo Ministro Silvio Berlusconi.

L'Assemblea parlamentare non può accettare che questa anomalia sia minimizzata, sulla base che propone soltanto un problema potenziale. Una democrazia è giudicata non soltanto tramite i relativi funzionamenti giornalieri ma sulla base dei principi il paese garantisce ai propri cittadini e a livello internazionale. L'Assemblea ricorda che, in conformità con l'articolo 10 della convenzione per la

protezione dei diritti dell'uomo e delle libertà fondamentali, e sulla base della legge quadro della corte europea dei diritti dell'uomo, gli stati hanno l'obbligo di proteggere e, se necessario, appronta le misure positive per salvaguardare e promuovere il pluralismo nei mezzi di informazione.

L'Assemblea deplora il fatto che una serie di governi italiani consecutivi sin dal 1994 non siano stati in grado di risolvere il problema del conflitto di interesse, e che una legislazione appropriata non sia stata ancora adottata dal Parlamento attuale. Non è d'accordo che il principio principale del Progetto Frattini attualmente sotto considerazione –

(Continua a pagina 2)

(Continua da pagina 1)

quello per cui soltanto i manager, e non i proprietari, dovrebbero essere giudicati responsabili - fornisca una soluzione genuina e completa del conflitto di interesse riguardo al sig. Berlusconi.

Attraverso Mediaset, il principale gruppo commerciale, di comunicazioni e di radiodiffusione d'Italia, ed uno dei più grandi nel mondo, il sig. Berlusconi possiede circa la metà del broadcasting nazionale nel paese. Il suo ruolo come capo di governo lo posiziona inoltre ad influenzare indirettamente l'organizzazione di radiodiffusione pubblica RAI, che è competitore principale del Mediaset. Poiché Mediaset e RAI controllano insieme circa il 90% del pubblico televisivo ed oltre tre quarti delle risorse nel settore, il sig. Berlusconi quindi ha un controllo senza precedenti sul "media" più potente in Italia.

tale "duopolio" nel mercato della televisione è in sé un'anomalia da una prospettiva antitrust. Lo status quo è stato conservato persino nonostante le disposizioni che interessano il pluralismo di mezzi nella legislazione fossero state **due volte dichiarate incostituzionali**, e le autorità competenti abbiamo riconosciuto le posizioni dominanti di RAI e delle tre reti commerciali della Mediaset TV. Un'illustrazione di questa situazione è stata un decreto recente del Primo Ministro, approvato dal Parlamento, che ha permesso che il terzo canale, Retequattro, di Mediaset, e quello della RAI continuassero il loro funzionamento in violazione dei limiti antitrust attuali fino all'approvazione di nuova legislazione. La concorrenza nel settore dei media è falsata ulteriormente dal fatto che l'azienda di pubblicità di Mediaset, Publitalia '80, ha una posizione dominante nel advertising della TV. L'Assemblea deplora l'esclusione continuata di un distributore nazionale potenziale, Europa 7, vincitore di un'offerta governativa nel 1999 per trasmettere sulle frequenze occupate da Retequattro del Mediaset.

L'Assemblea crede che la legge recentemente adottata sulla riforma del settore di radiodiffusione ("legge Gasparri") non possa garantire efficacemente un maggiore pluralismo sempli-

cemente con la moltiplicazione dei canali TV tramite la digitalizzazione. Allo stesso tempo, anzi, tale norma **permette manifestamente che Mediaset si espanda** ulteriormente, mentre lascia la possibilità ai giocatori del mercato di avere il monopolio in un dato settore senza mai raggiungere il limite antitrust nel sistema integrato generale delle comunicazioni (SIC). L'Assemblea nota che, sulla base di queste preoccupazioni, la versione precedente della legge è stata respinta dal presidente della Repubblica.

L'Assemblea è interessata specialmente dalla situazione della RAI, che è contraria ai principi di indipendenza stabiliti nella raccomandazione 1641 (2004) dell'Assemblea su emittenti di servizio pubblico. RAI è stato sempre uno specchio del sistema politico del paese ed il pluralismo interno si è spostato dalla rappresentazione proporzionale delle ideologie politiche dominanti nel passato verso **"il vincitore prende tutto"**, riflesso dell'attuale parte politica al potere. L'Assemblea sottolinea con preoccupazione le dimissioni del presidente della RAI e di uno dei giornalisti più popolari come protesta per la mancanza di una rappresentazione politica equilibrata in Consiglio di Amministrazione, e per l'eccesso di influenza politica nella gestione della programmazione RAI.

Mentre i mezzi stampati in Italia hanno assicurato tradizionalmente più grande pluralismo e l'equilibrio politico che non il settore di radiodiffusione, la maggior parte dei italiani riceve le loro notizie per mezzo della televisione. L'alto costo della pubblicità sui giornali, relativamente al costo della pubblicità della TV, sta avendo un effetto dannoso sui mezzi di informazione stampati in Italia. Tuttavia, l'Assemblea desidera registrare la relativa approvazione delle misure di governo per aiutare i giornali di piccole e di medie dimensioni, ed altre misure atte ad amplificare la lettura del giornale stampato.

L'Assemblea è estremamente preoccupata poiché, l'immagine negativa che l'Italia sta mostrando internazionalmente a causa del conflitto di interesse del sig. Berlusconi, potrebbe

(Continua a pagina 3)

impedire gli sforzi del Consiglio di Europa nella promozione dei mezzi indipendenti ed imparziali nelle nuove democrazie. Considera che l'Italia, come uno dei contributori più forti al funzionamento dell'organizzazione, ha una responsabilità particolare rispetto questo tema.

L'Assemblea precisa che molti organismi internazionali, quale il rappresentante dell' OSCE sulla libertà dei media e, più recentemente, il Parlamento Europeo, hanno espresso preoccupazioni simili alle proprie (del consiglio d'Europa stesso). Accoglie favorevolmente le misure per salvaguardare il pluralismo dei media proposto nella risoluzione del Parlamento Europeo del del 22 aprile 2004 "sui rischi di violazione, nell'UE e particolarmente in Italia, della libertà di espressione e delle informazioni (l'articolo 11(2) della lettera dei diritti fondamentali)", vale a dire che la protezione della diversità di mezzi dovrebbe trasformarsi in una priorità di legge nel contesto della UE.

11. L'Assemblea quindi invita il Parlamento italiano a:

approvare urgentemente una legge che risolva il conflitto di interesse fra la proprietà e controllo delle aziende e la carica di ufficio pubblico e che comprenda le pene per i casi dove c'è un conflitto di interesse con la carica di ufficio pubblico a livello elevato;

accertarsi che la legislazione ed altre misure regolamentari mettano **termine alla pratica di vecchia data di interferenza politica nei media**, considerando in particolare la dichiarazione del comitato dei Ministri "sulla libertà del dibattito politico nei media", adottata il 12 febbraio 2004;

emendi la legge di Gasparri in conformità con i principii precisati nella raccomandazione

del comitato dei Ministri n. R (99) 1 per le misure atte a promuovere il pluralismo di mezzi di comunicazione, ed in particolare:

- a. evitare l'emersione delle posizioni dominanti nei mercati relativi all'interno del SIC;
- b. prendere le misure specifiche per porre fine al corrente duopolio RAI-Mediaset;
- c. prendere specifiche misure per accertarsi che la digitalizzazione garantisca il pluralismo nei contenuti.

L'Assemblea invita inoltre il governo italiano a :

- i. adottare misure per portare il funzionamento di RAI in conformità con la raccomandazione 1641 (2004) dell'Assemblea su broadcasting di servizio pubblico, con la dichiarazione del quarto congresso ministeriale europeo sulla politica e mass-media di Praga e con le raccomandazioni no. R(96) 10 sulla garanzia dell'indipendenza del servizio radiotelevisivo di servizio pubblico e Rec(2003)9 'sulle misure per promuovere il contributo democratico e sociale di trasmissione digitale'

dia un esempio internazionale positivo proponendo e sostenendo le iniziative in seno al Consiglio di Europa e Unione Europea che promuove il maggiore pluralismo dei media a livello europeo.

L'Assemblea chiede alla Commissione di Venezia di fornire un'opinione sulla compatibilità della legge Gasparri e il Progetto Frattini con gli standards del Consiglio di Europa nel campo della libertà di espressione e del pluralismo dei media, particolarmente alla luce della legge quadro della corte europea dei diritti dell'uomo.

Risoluzione del Consiglio d'Europa 1388 (2004): la legge italiana sul legittimo sospetto

(Traduzione dal testo inglese di Marco Ottanelli)

1. L'Assemblea parlamentare ricorda l'importanza della gestione adeguata della giustizia, in conformità con la legge quadro della corte eu-

ropea dei diritti dell'uomo, in un tempo ragionevole e dai giudici indipendenti e imparziali. Attribuisce la stessa importanza alla separazione de-

poteri, che è una garanzia della democrazia.

2. È con attenzione particolare, quindi, che segue i cambiamenti fatti all'organizzazione dell'ordinamento giudiziario in uno stato membro del Consiglio d'Europa. Promulgazione nel mese di novembre del 2002 della legge italiana su sospetto legittimo, conosciuta come "la legge Cirami" dal relativo autore, è stata esaminata in questa prospettiva.

3. La legge di Cirami ha introdotto nel codice di procedura penale la nozione di legittimo sospetto come terreno per la richiesta del trasferimento di un caso da una corte all'altra. Il legittimo sospetto è fondato "su serie circostanze locali atte a disturbare il corso del procedimento". Non c'è limite al numero di richieste per il trasferimento per i motivi di sospetto legittimo. È sufficiente sollevare ulteriori motivi che possono riferirsi a fatti già conosciuti, e che ancora non sono stati esaminati.

4. Semplicemente l'invocare il legittimo sospetto determina una sospensione degli atti, in attesa della decisione della corte della cassazione sul merito. Se la corte della cassazione trova che il sospetto legittimo è fondato, deve fare trasferire il caso ad un'altra corte, che deve riaprire *ab initio* di atti. Anche se la corte della cassazione trova che il sospetto legittimo è non fondato, se uno dei giudici è sostituito nel corso della processo, gli atti devono ripartire *ab initio*.

5. Le conseguenze dell'applicazione di questa legge sono le seguenti:

i. ritarda e rallenta il corso della giustizia, nonostante l'Italia sia stata condannata in parecchie occasioni dalla corte europea dei diritti dell'uomo a causa della lunghezza eccessiva dei processi;

II. elimina il caso delle mani del giudice "naturale" e virtualmente affida la scelta del giudice al difensore dell'imputato;

III. insidia la fiducia nei giudici come corpo,

in quanto quando l'imparzialità di un giudice specifico è messa in dubbio, il legittimo sospetto appanna la buona reputazione della corte intera;

IV è ostile al principio di uguaglianza davanti alla legge, poichè soltanto quegli imputati in grado di permettersi il costo di azioni giudiziarie lunghe possono servirsi di essa.

6. Di conseguenza, con l'obiettivo di evitare le conseguenze della legge Cirami, l'Assemblea invita il governo italiano :

i. a riportare, quanto prima possibile, la legge interna in questione in linea con tali raccomandazioni di riferimento ed i principi che assicurano la certezza del ruolo della Legge e l'indipendenza dell'ordinamento giudiziario così come sono stati elaborati ed approvati dalle istituzioni del Consiglio d'Europa, compreso le raccomandazioni del comitato dei Ministri, delle risoluzioni dell'Assemblea parlamentare e della legge quadro della corte europea dei diritti dell'uomo;

II. ad abrogare la legge Cirami;

III. a rendere effettive le raccomandazioni del relatore speciale delle Nazioni Unite contenute nel documento E-/CN.4/2003/65/Add.4, riguardo, inter alia, la riforma giudiziaria, i processi che riguardano il Primo Ministro ed i suoi soci, i giudizi trasmessi dalle corti e le attività politiche dei giudici.

Giustizia e Libertà

Periodico Politico Indipendente

Autorizzazione Tribunale di Roma
n° 540/2002 del 18.09.2002

Proprietà: L. Barbato
Redazione: Via Monte di Casa, 65 -00138- Roma
E-Mail: G-L@mclink.it

Direttore Responsabile: Luigi Barbato
Vice Direttore: Paolo Di Roberto
Redattore Capo: Alessandro Blasetti